

Gli abbinamenti – una teoria

La ricerca continua – di se stesse, di una qualche metà del cielo agognata, che non sappiamo più se desideriamo davvero o pensiamo di dover desiderare (e in fondo, che differenza fa?); l'attitudine a stilare interminabili sequele di affinità elettive, isolando i tipi, confrontando i periodi, tempestandosi di domande – non fanno forse parte di noi da sempre?

Eppure, la nostra è una generazione di precarie affettive. I match che crediamo funzionino – perché li abbiamo valutati attentamente o scelti incoscientemente – si rivelano fallaci. Non sappiamo a quale altra congettura, previsione, analisi di segnali affidarci – e ci sentiamo perse, irresistibilmente avviluppate nei vortici delle nostre stesse sinapsi. Divertente certo, ma quanto è faticoso?

Ecco: la condizione di partenza. L'idea che da essa scaturisce? Andare alle origini, alle radici ancestrali. Caratteri, vissuti, identità, autenticità psichica? No: anatomia. Semplice, chiara, ineluttabile. Siamo tutti diversi, e tutte diverse. Infiniti peni per infinite vulve. E se i profili psicologici, sociologici, addirittura professionali fossero dedotti a partire dalle caratteristiche anatomiche, come in una sorta di fisiognomica genitale? Folle ma stuzzicante – eppure non bastava. E' parso necessario innaffiare tutto di poesia e fascinazione: ed ecco che le vulve sono diventate animali, e i peni arborei.

Dopodiché, il processo di verifica: l'attivazione di un focus group. Assolutamente autorevole: una quindicina di vulve (corrispondenti a una quindicina di donne) e le loro esperienze erotiche, le loro memorie falliche, le infinite possibili corrispondenze tra organo e persona. A partire dalla raccolta dei dati, la definizione di profili quanto più accurati possibile: tipologie fisiche, caratteriali, attitudinali, sociali, professionali. Idiosincrasie, paure, gap e attriti; atteggiamento social; persona pubblica e privata. La corda seria, quella civile, e quella pazza.

E se a ciascuna (e a ciascuno) corrispondesse un suo (e una sua)?

Una volta stilati i profili, ecco dunque la parte più difficile: l'abbinamento. Ma secondo quale criterio? Non sempre a una certa intesa ne corrisponde un'altra. E gli errori di percorso? Fondamentali, pertanto irrinunciabili. Tutto è parte di un unico, variopinto affresco, che ha il preciso intento di scatenare una voglia irrefrenabile di correre a verificare l'abbinamento.

Perché le 15 donne hanno verificato, ovviamente. Con sviluppi inaspettati, dalle derive imprevedibili – e innumerevoli. Come davanti al bivio di certe storie a fumetti; come in "Sliding Doors"; come in "Bandersnatch". Il vostro abbinamento è da verificare, ma il vostro finale è da scegliere.

A ciascuna il suo!